

Missionari Comboniani del Cuore di Gesù Provincia Italiana

b) In ambito intercongregazionale:

MISNA	Missionary News Agency
CIMI	Conferenza Istituti Missionari in Italia
GPIC/CIMI	Commissione di Giustizia e Pace della CIMI
EMI	Editrice Missionaria Italiana
FESMI	Federazione della Stampa Missionaria Italiana
SUAM	Segretariato Unitario di Animazione Missionaria
SERMIS	Servizio Missionario (Cooperativa)

c) in ambito ecclesiale:

CEI:	Conferenza Episcopale Italiana
MISSIO	Organismo nel cui ambito sono contemplati tutti gli organismi missionari riconosciuti dalla CEI
CUM	Centro Unitario Missionario
PP.OO.MM.	Pontificie Opere Missionarie
MGM	Movimento Giovanile Missionario
CISM	Conferenza Italiana Superiori Maggiori
USMI	Unione Superiore Maggiori d'Italia
CIIS	Conferenza Istituti Italiani Secolari
CMD	Centro Missionario Diocesano
CMR	Commissione Missionaria Regionale
CARITAS	Aiuto e Accoglienza dei poveri, immigrati e fasce emarginate
MIGRANTES	Ufficio di pastorale per i migranti.
FOCSIV	Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontari

d) in ambito europeo e intercontinentale:

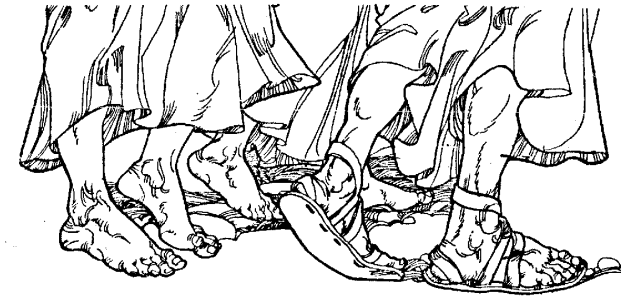
AEFJN	<i>Africa-Europe Faith and Justice Network</i> (sede a Bruxelles)
UE	Unione Europea
VIVAT	ONG Intercongregazionale accreditata presso l'ONU (coordinata dai Verbiti)
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
WTO	<i>World Trade Organization</i>
APEC	<i>Asia-Pacific Economic Cooperation.</i>
EPA	<i>Economic Partnership Agreements</i> (Europa - Africa).

MAGGIO 2009

Missionari Comboniani — Sede Provinciale

Via Meloncello 3/3 — 40135 BOLOGNA (BO)
Tel. 051.432013; Fax 051.433346; E-mail provibl@comboniani.org

CARTA dell' ANIMAZIONE MISSIONARIA - EVANGELIZZAZIONE (AM/EV)



Indice

Lettera del Provinciale	pag. 2
Presentazione	3
I. Urgenza e necessità di rinnovarsi	4
II. La realtà in cui viviamo	6
III. Alcuni ambiti della presenza missionaria in Italia	7
IV. Essere presenti come comunità missionaria	10
V. Lavorare in rete	11
VI. I mezzi	13
VII. Discernimento, formazione permanente e valutazione	14
VIII. Lista di sigle	15

Cari confratelli.

nell'incontro di fine gennaio 2009 il Consiglio Provinciale ha approvato la *Carta dell'Animazione Missionaria/Evangelizzazione della PI*. Una approvazione "della visione che offre e delle sfide che propone", si legge nel Verbale.

Questa carta, aggiornata su precisa richiesta della Programmazione 2005-2010, non vuole essere solo una semplice descrizione di ciò che si fa nell'ambito delle attività raggruppate sotto l'ombrello dell'Animazione Missionaria – e offrire spiegazione delle ragioni che stanno dietro al fare.


Intende, soprattutto, fare il punto sul significato di questa e sulle nuove comprensioni che il termine ha assunto per noi in Italia. In particolare, la scelta di parlare di *presenza missionaria*, più che di *animazione*. E di *comunità di presenza missionaria* più che del lavoro di un singolo *animatore missionario*. Inviti e stimoli già presenti al Capitolo del 2003 e che tornano ad essere parte del prossimo Capitolo 2009. Questi inviti segnano, infatti, un cammino e una riflessione non ancora esauriti e da cui siamo tutti invitati a lasciarci interrogare e cambiare.

La *Carta* viene approvata dopo un laborioso processo di consultazione, rimandi, suggerimenti, correzioni e valutazione a vari livelli. Una consultazione che si è voluta aperta a tutti i confratelli e non solo agli "addetti ai lavori", in un modo partecipativo che è stato il più ampio possibile e che aggiunge forza e autorità al testo finale.

E ci offre una ragione ulteriore per rileggere questa Carta con cuore e mente disponibili a fare nostro ciò che più è nuovo, senza tralasciare o sottovalutare tutto ciò che di buono e valido è stato fatto e vissuto fino ad oggi nella nostra Provincia.

Con l'augurio e la preghiera che questo strumento ci aiuti a vivere e testimoniare al meglio la passione del nostro 'essere' missionari comboniani al servizio del Regno di Dio e del suo annuncio, anche quando in Italia.

Bologna, 6 maggio 2009



p. Alberto Pelucchi
Superiore Provinciale

47. Ogni anno, abitualmente in gennaio, il Segretariato dell'AMEV organizza per tutte le comunità di presenza missionaria sul territorio, l'Assemblea di valutazione e di programmazione. L'Assemblea avrà un tema principale di approfondimento; proposte programmatiche per l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale e aggiornamenti dei vari settori.
48. Ogni settore del Segretariato dell'AMEV, secondo la programmazione provinciale, organizza dei laboratori e *seminars* su argomenti specifici del proprio ambito; spesso vengono organizzati a livello inter-congregazionale e inter-provinciale.
49. A livello continentale: il Segretariato dell'AMEV, in sintonia con il Provinciale incaricato a livello Europeo e con il Segretariato Generale di EV e GPIC organizza e partecipa agli incontri a livello europeo, soprattutto negli ambiti che riguardano i MEDIA e GPIC.

VIII. LISTA DI SIGLE

Alcune sigle utilizzate nel linguaggio e nell'organizzazione del servizio missionario in Italia e in Europa:

a) in ambito comboniano

AMEV	Animazione Missionaria ed Evangelizzazione (Segretariato)
ACSE	Associazione Comboniana Servizio Emigranti e Profughi
CAA	Centro Assistenza Ammalati (Verona)
CCM	Centro Comboni Multimedia (Verona)
CG	Consiglio Generale
CP	Consiglio Provinciale
DG	Direzione Generale
FdB	Formazione di Base
FP:	Formazione Permanente
GERT	Gruppo Europeo di Riflessione Teologica
GIM	Giovani Impegno Missionario
GPIC	Giustizia, Pace e Integrità del Creato
LC	Laici Comboniani
LMC	Laici Missionari Comboniani
PV	Pastorale Vocazionale

VII. DISCERNIMENTO, FORMAZIONE PERMANENTE E VALUTAZIONE

42. In una realtà in rapido cambiamento è necessario rivestirsi di umiltà sapendo che i paradigmi che orientano le scelte nel servizio missionario, in Italia come altrove, sono soggetti a cambiamenti epocali. Bisogna vincere per questo la tentazione dell'assenteismo e dell'indifferenza; del "fai da te" e dell'improvvisazione, ed essere disposti ad aiutare e a lasciarsi aiutare. La partecipazione alle iniziative di formazione e di programmazione non sono facoltative, ma occasioni indispensabili per la crescita di ogni animatore.
43. A livello comunitario: accogliendo e realizzando il progetto comunitario, aggiornato all'inizio di ogni anno di attività, adattandolo alla realtà, alle capacità e alle forze dei confratelli presenti nella comunità, secondo le attese delle chiese locali e in linea con la programmazione provinciale.
44. A livello zonale: prendendo parte attiva agli incontri degli animatori, organizzati nella zona geografica di appartenenza, sia per giornate di spiritualità sia per giornate di formazione permanente e di programmazione. Il rappresentante di zona del Segretariato dell'AMEV insieme al consigliere di zona propone due incontri zionali annui.
45. A livello provinciale: La Provincia attraverso il Segretariato dell'AMEV organizza un incontro annuale per i confratelli che rientrano in Italia per il servizio missionario. Possibilmente questi incontri sono organizzati insieme ad altri Istituti Missionari e Religiosi, maschili e femminili, e ai missionari "Fidei Donum". In questo caso viene data la possibilità di qualche sessione specifica per presentare il progetto provinciale e il cammino percorso. Utile sarà inoltre conoscere e visitare il lavoro svolto dalle altre comunità della provincia.
46. Ogni anno il Segretariato dell'AMEV prepara un laboratorio di approfondimento su temi specifici del servizio missionario in Italia e in Europa. Ad anni alterni questo laboratorio è organizzato in congiunto con gli Istituti membri della CIMI e del SUAM.

Presentazione

1. Questa Carta è lo strumento di riferimento per le comunità della Provincia Italiana che prestano un servizio nell'evangelizzazione e animazione missionaria. Ad essa le comunità fanno riferimento per il progetto pastorale di inserimento sul territorio, per definire le priorità, gli ambiti e i mezzi da adottare; lo stile di vita, i partner da privilegiare e i percorsi di formazione e di valutazione permanente.
2. I confratelli che, per varie ragioni, come per esempio la malattia o l'età avanzata, non riescono ad assumere attività di presenza sul territorio, non devono sentirsi dispensati dall'impegno missionario, al contrario la loro accettazione serena delle prove, la preghiera costante di intercessione, l'accoglienza e la disponibilità a condividere le esperienze fatte nel ministero apostolico, saranno gli strumenti efficaci per animare i confratelli, i giovani, i laici e le famiglie che frequentano le nostre comunità a donare la propria vita per gli altri.
3. Il Segretariato Provinciale dell'AMEV, come organo consultivo ed esecutivo del Consiglio Provinciale, offrirà il servizio e i suggerimenti perché aumentino la comunione e la sinergia fra tutti per la realizzazione del progetto provinciale.

**Segretariato Provinciale
dell'AM/EV**

I. Urgenza e necessità di rinnovarsi

4. Da alcuni anni, la Provincia Italiana ha assunto il coordinamento dell'Animazione Missionaria e dell'Evangelizzazione nello stesso Segretariato. Questo Segretariato, oltre ai MEDIA (Riviste – Audiovisivi – Libri editi dalla EMI – Bollettini) comprende anche altri settori come l'impegno con gli Immigrati (Castelvoturno e ACSE di Roma), l'impegno per la Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC); lavoro nelle parrocchie e rettorie. È il canale ordinario di comunicazione e dialogo, infine, per il referente comboniano dei Laici Missionari Comboniani (LMC)¹ e dei Laici Comboniani (LC). Alcuni settori hanno un coordinamento interno, ma tutti però sono rappresentati nel Segretariato dell'AMEV, con l'intento di promuovere un lavoro fatto in sinergia per la realizzazione del progetto provinciale sul territorio (cfr. Direttorio Provinciale cap. VII e la Programmazione Provinciale 2005-2010).
5. L'accorpamento dei vari settori tuttavia non è stato dettato solamente per motivi di praticità, ma soprattutto per ragioni di rinnovamento e di visione missionaria. Si impone sempre di più la convinzione che non è più efficace, né plausibile che il servizio missionario sia diviso per ambiti geografici: fare cioè evangelizzazione nelle chiese dell'Africa, Americhe e Asia e continuare con l'Animazione Missionaria in Europa e America del nord. Difatti da vari anni quasi tutte le Province e Delegazioni dell'Istituto hanno incrementato tutti gli aspetti del servizio missionario che, secondo il carisma comboniano, comprende l'Evangelizzazione, l'Animazione Missionaria e la Formazione. Il processo della globalizzazione inoltre ha accentuato ancor più l'urgenza di questo orientamento e il Capitolo Generale del 2003 ha sottolineato che *“Integrando sempre meglio queste dimensioni (AM – EV - FP – FDB) siamo missionari là dove il Signore ci pone, in comunione con tutti coloro che vivono la stessa vocazione. Impegnati nella realtà locale e coscienti di dipendere da quello che altri fanno, diamo il nostro contributo per globalizzare la solidarietà e la carità del Vangelo”* (AC '03 n. 41).

¹ L'incaricato provinciale degli LMC viene invitato all'Assemblea annuale dell'AM/EV (D.P. 13.33.1) e agli incontri del Segretariato.

VI. I MEZZI

38. La prima grande risorsa sono le persone con la loro esperienza di vita e dell'incontro con Dio nella vita missionaria. L'esperienza di Dio cresciuta in altri contesti culturali e a contatto con i popoli del sud del mondo è quanto di più ricco e significativo il missionario comboniano possa offrire nel suo ministero in Italia.
39. La seconda risorsa è la comunità di appartenenza. Più si è disposti a lavorare in equipe, più il servizio sarà efficace e apprezzato da quanti usufruiscono del nostro lavoro. Comboni consigliava ai suoi missionari “lo scambio di idee” e “la discussione comune aperta alla partecipazione di esterni” (*Comboni e l'Europa*. Quaderni di Limone, luglio 2007, n° 1 pag. 75-76). In questo senso si deve avanzare sempre più verso la comunità allargata, così come viene espresso dalla Regola di Vita (RdV 68)
40. Una terza risorsa è il Centro Comboni Multimedia (CCM) che, oltre alle riviste (Nigrizia, Piccolo Missionario ed Azione Missionaria), offre vari sussidi audiovisivi e il servizio di un portale interattivo (www.comboniani.org), con l'obiettivo di presentare e diffondere le varie iniziative che le comunità della nostra Provincia realizzano sul territorio. Una radio *on line* (www.afirradio.it) che porta la voce dell'Africa e del sud del mondo, attraverso musica, intrattenimento di qualità, programmi di approfondimento quotidiano e notizie. Ogni comunità manterrà un filo diretto con il centro di Verona per il buon uso del materiale prodotto, ma anche per presentare iniziative e proposte per un lavoro che nasce dall'esperienza e dalla prassi. Il CCM offrirà corsi periodici di aggiornamento e di preparazione all'uso dei mezzi audiovisivi e di produzione digitale.
41. L'EMI attraverso la pubblicazione di studi, ricerche e temi di attualità è una risorsa fondamentale che sostiene l'attività missionaria. L'abbonamento al servizio novità offre ai gruppi, ai Centri Missionari Diocesani ed altri movimenti della società civile, alle parrocchie e alle scuole quegli strumenti utili per informarsi e formarsi alla missione, alla mondialità, al dialogo interculturale, alla promozione di GPIC, alla cooperazione solidale.

33. Nella linea del nostro servizio missionario nelle chiese del sud del mondo, anche in Italia le nostre comunità si caratterizzano per la collaborazione privilegiata e diretta con le diocesi presenti sul territorio. Ai Vescovi e ai direttori degli uffici pastorali la comunità comunicherà il progetto pastorale e la disponibilità a interagire soprattutto in quegli ambiti consoni al nostro carisma e alla missione *ad gentes*. In modo particolare la comunità avrà un ruolo operativo nei Centri Missionari Diocesani (CMD) e quelli Regionali (CMR), con la pastorale *Migrantes, Caritas*, pastorale giovanile, commissioni di GPIC e il dialogo interreligioso.
34. La comunità promuove incontri di spiritualità e di approfondimento di temi di missiologia per i sacerdoti e per i seminaristi della regione. Accoglierà anche i sacerdoti per periodi di preghiera e di discernimento. Un'attenzione particolare sarà data ai quei sacerdoti, religiosi e religiose sempre più numerosi che provengono da altri continenti e svolgono il loro ministero apostolico nelle chiese italiane.
35. La presenza di altri Istituti Missionari e di altre congregazioni religiose sul territorio motiva la comunità ad allargare la rete di collaborazione, inserendosi in quegli organismi regionali e nazionali che favoriscono la programmazione di iniziative e strategie per il servizio missionario, come per esempio il Segretariato Unitario di Animazione Missionaria (SUAM); l'Editrice Missionaria Italiana (EMI); la Federazione della Stampa Missionaria (FESMI); la Commissione di Giustizia e Pace della CIMI (GPICIMI), la MISNA (*Missionary New Agency*). **Una collaborazione speciale sarà riservata agli Istituti della Famiglia Comboniana.**
36. La rete dovrà essere estesa anche a quei gruppi laicali e della società civile, che sono molto attivi e significativi e promuovono i valori del Regno.
37. Dove è possibile, la comunità si terrà in contatto con quei monasteri di vita contemplativa per giornate di scambio, reciproco aiuto nel legare la contemplazione all'azione e momenti di preghiera.

6. Ma cosa significa essere missionari in Italia e in Europa? Senza dubbio non significa rinunciare alla partenza. Ma neppure significa continuare a credere che l'Italia sia il luogo del parcheggio o il "granaio" dove si attingono i mezzi finanziari e il personale da inviare altrove, rinunciando alla nostra responsabilità di essere evangelizzatori anche qui. La partenza, che è una delle componenti irrinunciabili del nostro carisma, non può giustificare l'atteggiamento di chi vive e opera in Italia malvolentieri, presente con il corpo, ma con il cuore e la mente altrove, sempre pronto ad evadere.
7. Al momento del rientro in Italia per un servizio di animazione ed evangelizzazione, oltre al periodo di riposo programmato, è importante prendere coscienza che lo scenario socio-politico-economico ed ecclesiale dell'Italia è cambiato. È essenziale comprendere la realtà e coltivare la disponibilità a immergersi e ripercorrere il cammino di una nuova inculturazione. Conoscere la lingua, gli usi i costumi non sempre è garanzia di una corretta comprensione della realtà. È indispensabile capire il linguaggio, le tendenze, gli stili di vita, gli interessi e le preoccupazioni della gente per una proposta dell'impegno missionario.
8. È fondamentale vincere la tentazione di bloccarsi davanti alla complessità della realtà e di rimanere in superficie, giustificandosi con il fatto che il servizio missionario in Italia è provvisorio e limitato nel tempo. La provvisorietà che è una caratteristica del servizio missionario, in Italia come in altri contesti culturali e ecclesiali deve essere vissuto prima di tutto come un atteggiamento interiore, che ci fa sentire ospiti in casa altrui e visitatori attenti e comunicativi, sempre pronti a dare ragione della speranza che è in noi (1 Pt 3, 15).
9. È importante continuare a raccontare l'esperienza vissuta in altri contesti culturali (Africa – Americhe – Asia) per condividere le ricchezze umane ed ecclesiali che si sono ricevute dalle giovani chiese e dalle piccole comunità cristiane (ricchezze da cui la Chiesa italiana può ricevere nella sua ricerca di realizzare una nuova evangelizzazione e pastorale missionaria). Così pure per aprire le chiese italiane all'impegno missionario *ad intra* e *ad extra*, alla solidarietà e al sostegno dell'evangelizzazione, senza tuttavia dimenticare che l'animazione missionaria è parte integrante e si realizza solamente nel contesto dell'evangelizzazione nel senso più ampio.

10. Come missionari siamo chiamati a cogliere le sfide della missione “*ad gentes*” presenti sul territorio e, attraverso le nostre scelte concrete di inserimento e di presenza sul territorio, animare le chiese a sottolineare l’urgenza del servizio missionario per la realizzazione del progetto di Dio, a livello locale e globale, ben sapendo che le cause che generano l’individualismo, l’ingiustizia e il rifiuto dell’altro, al sud del mondo come al nord, hanno le stesse radici.

II. LA REALTÀ IN CUI VIVIAMO

11. Molte comunità ecclesiali, parrocchie e segmenti della società civile hanno una grande stima dei missionari, ma difficilmente sono disposti a seguirne le orme. La gente si commuove per il racconto del vissuto missionario, con slanci di solidarietà e con la raccolta di fondi, soprattutto per opere di promozione umana, ma fa fatica a coinvolgersi per la realizzazione del progetto di Dio che vuole che tutti gli uomini vivano da fratelli e sorelle.

12. La tecnica e il progresso hanno migliorato molto il livello di vita, ma hanno anche impoverito il rapporto interpersonale e fatto crescere l’individualismo. Molti si lasciano prendere dalla frenesia produttiva e non hanno più tempo per riflettere, per incontrare gli altri e per instaurare un rapporto profondo con Dio.

13. Sono molte le persone che vivono isolate e spesso stressate. Si accentua il clima di sospetto e la paura di affrontare la situazione e la convivenza, oggi più accentuata con la presenza di un numero consistente di immigrati, provenienti da altre aree geografiche diverse culturalmente e religiosamente. La sicurezza diventa sempre più un obiettivo prioritario, per il quale non si risparmiano mezzi e si operano scelte politiche e amministrative che alimentano il sospetto dell’altro, il controllo poliziesco della convivenza civile e il monopolio dell’informazione.

14. Anche le Chiese e gli Istituti religiosi sembrano assopiti e spesso presi con dinamiche interne. L’invecchiamento e la scarsità del personale sembra averli paralizzati. La pigrizia e spesso la mancanza di coraggio induce a credere che la Chiesa e gli Istituti di vita consacrata abbiano relegato in soffitta il profetismo della Parola del Vangelo.

28. La comunità sarà sempre di più aperta ad assumere la dinamica del “vieni, vedi e vivi”, soprattutto verso quelle persone disposte a consacrare tutta o parte della loro vita alla missione, in Italia o in altri contesti culturali. Così come la comunità accoglierà per giornate di preghiera e di convivenza quanti chiedono discernimento per la loro scelta definitiva e accompagnamento personalizzato.

V. LAVORARE IN RETE

29. Una delle caratteristiche del carisma comboniano è senza dubbio **la capacità di saper collaborare e creare reti di solidarietà e di corresponsabilità**. L’intuizione di San Daniele Comboni di voler realizzare la rigenerazione dell’Africa attraverso il coinvolgimento degli stessi africani deve orientare metodologicamente ogni nostra scelta. Compito della nostra azione missionaria in Italia è quello di scoprire e valorizzare quelle persone che sono chiamate ad un ministero missionario perché il Regno di Dio diventi sempre più visibile.

30. La comunità prenderà a cuore il rapporto con i simpatizzanti, i sostenitori, i volontari e i benefattori, persone che gravitano attorno alle nostre case, grazie al lavoro svolto negli anni precedenti. Si manterranno i contatti epistolari periodici, coinvolgendoli nelle iniziative e invitandoli a prendere parte nelle circostanze significative della vita della comunità e nelle feste comboniane (10 Ottobre – Sacro Cuore – Festa dei Benefattori e delle famiglie dei Comboniani...).

31. Un accompagnamento speciale va riservato a quanti si riconoscono nel ruolo di Laici Comboniani (LC). La comunità indicherà un confratello che contribuirà alla loro formazione spirituale e comboniana, rispettandoli nella loro autonomia e nella scelta delle priorità a secondo delle caratteristiche e problematiche zonali. La comunità ascolterà il loro parere e i loro suggerimenti per una azione efficace sul territorio con la possibilità di forme di collaborazione reciproca.

32. Ai LC sarà anche proposto esplicitamente il servizio missionario in altri contesti culturali, secondo gli orientamenti approvati dalla Provincia italiana “*ad experimentum*” per tre anni nello statuto dei Laici Missionari Comboniani (cfr. Carta Operativa, dicembre 2007).

IV. ESSERE PRESENTI COME COMUNITÀ MISSIONARIA

24. L'esperienza di questi anni e l'analisi della realtà ci portano a sottolineare che è tramontato il tempo dell'animatore missionario "solitario" e "mordi e fuggi. L'animatore propagandista sempre di più dovrà lasciare il posto alla **comunità di presenza missionaria** che ha il compito di preparare e aggiornare annualmente il progetto pastorale, definendo gli ambiti prioritari. Difatti in un contesto reso sempre più "fluidico" e "frammentato" della cultura post-moderna, il primo grande servizio è la testimonianza della vita comunitaria. L'individualismo così accentuato nella società e spesso denunciato nelle nostre assemblee provinciali e capitolari deve essere vinto, mettendo la "*fraternità al cuore della vita comune*" (AC '03 n° 75).
25. La vita comunitaria non può essere il traguardo da raggiungere, ma la condizione per un servizio missionario efficace. L'animatore tutto fare o il battitore libero che fa leva sulle capacità e i carismi personali, che sfugge ad una programmazione comunitaria e provinciale potrà essere di grande impedimento all'opera del Vangelo.
26. Il Consiglio Provinciale nell'assegnare un confratello ad una comunità terrà presente l'esperienza vissuta, la competenza e la capacità di lavorare in equipe. Non tutti sono chiamati a fare tutto, ma tutti sono invitati a elaborare un progetto comune. Sarà compito del Provinciale definire l'ambito del servizio di ogni confratello, che a sua volta non potrà considerarlo come dominio personale e monopolio esclusivo. Al Consiglio Provinciale spetta anche il compito di monitorare, incoraggiare e valutare annualmente il lavoro svolto dalla comunità e la fedeltà agli impegni presi.
27. Secondo l'ideale comboniano di vivere come "**cenacolo di Apostoli**", la comunità farà dell'accoglienza il suo biglietto da visita. In modo particolare accoglierà gli agenti pastorali delle chiese locali; persone o gruppi che vivono lo stesso ideale missionario sul territorio. Un'attenzione speciale sarà espressa nell'accogliere persone consacrate o laici di altri contesti culturali che provengono dai paesi del sud del mondo, che si trovano in Italia per studi e/o altri servizi pastorali come collaborazione con le chiese del sud e del nord del mondo, per sostenere progetti di promozione umana e ecclesiale.

15. Ma guai a fermarsi al primo impatto. C'è difatti un modo particolare di avvicinarsi alla realtà a partire dal prisma della fede, come ci invita Comboni, e soprattutto con la certezza che la missione è di Dio e tutta l'analisi della realtà va fatta con "**occhi penetranti**" (NMI n° 58) per scoprirne i segni. Difatti anche in questa realtà resa fluida e frammentata da una cultura post moderna ci sono piccoli segni che rivelano la novità, come per esempio la sete di giustizia di pace e di riconciliazione dei popoli oppressi, la necessità di una solidarietà tra i popoli che appella a nuovi stili di vita, il movimento delle donne sempre più presente e influente nelle vicende e nelle scelte sociali e politiche delle nazioni, il dialogo interculturale e interreligioso nel quotidiano della vita di molti popoli europei, l'impegno di lasciarsi guidare da principi etici nella finanza, la smilitarizzazione dei territori.
16. È necessario essere coscienti della complessità della realtà e, senza lasciarsi dominare dalla paura, avvicinarsi alla realtà dell'Italia di oggi, con spirito di umiltà e con occhio benevolo; senza la pretesa di volerla giudicare o rifiutare. Al contrario, è necessario essere disposti ad informarsi, studiare i nuovi linguaggi e i nuovi stili di vita, incarnarsi nella realtà italiana in rapido cambiamento, ben coscienti che l'obiettivo della nostra presenza è quello di saper comunicare e trasmettere l'esperienza di Dio, far crescere la speranza e lo spirito comunitario e di fraternità, di apertura al diverso e alla solidarietà universale.

III. ALCUNI AMBITI DELLA PRESENZA MISSIONARIA IN ITALIA

17. Gli ambiti della nostra presenza missionaria in Italia sono diversificati, a seconda delle varie zone geografiche e delle problematiche regionali. I criteri generali sono stabiliti dagli orientamenti capitolari (AC '03 n° 43.4), dalla Programmazione Provinciale, dal discernimento comunitario, dalla stessa realtà che ci interpella, dalle urgenze missionarie delle Chiese locali e da quelle situazioni dove il progetto di Dio non è visibile, manca fraternità, giustizia, pace e riconciliazione.
18. I missionari sono anzitutto servitori della Parola di Dio e dei poveri in ogni parte del mondo. Questi due aspetti saranno come le rotaie del

binario per il lavoro nei diversi ambiti. C'è una urgenza missionaria di aiutare le comunità a fare una lettura popolare e contestualizzata della Bibbia. Le comunità ecclesiali difatti hanno una grande sete di Dio e devono essere aiutate a capire che la Parola e l'Eucarestia vogliono solo dar loro la forza necessaria, sull'esempio di Cristo, per un servizio ad emarginati e indifesi. Questo compito però non si esaurisce nell'aiuto alle comunità ecclesiali e ai gruppi missionari e giovanili, ma deve estendersi a quanti pur non avendo il riferimento esplicito alla centralità di Gesù Cristo, si impegnano a vivere e realizzare i valori del Regno.

19. Un primo ambito è quello della **formazione missionaria del popolo di Dio, per un servizio ministeriale con un respiro universale**. Rimane valido l'impegno delle giornate e settimane missionarie nelle parrocchie, l'incontro con i ragazzi e i giovani nelle scuole, come pure la presenza nelle rettorie o parrocchie come occasione di animazione missionaria sempre più qualificata. Siamo chiamati a presentare la nostra scelta di vita in un modo attraente e convincente, dando priorità ai gruppi giovanili e universitari e gruppi missionari. Promuovere i ministeri missionari nelle sue varie forme: consacrazione a vita e per la vita oppure durante periodi prolungati tra i più poveri e abbandonati in altri contesti sociali e culturali; il volontariato; l'impegno nella politica e *nell'advocacy* anche a livello europeo. Invitando soprattutto i giovani e le famiglie ad aprirsi alla chiamata alla missione.
20. Un secondo ambito è quello dell'emarginazione. In primo luogo gli **immigrati** (per una cultura di accoglienza, di rispetto, di garanzia per i diritti fondamentali e un **dialogo interreligioso e culturale**). Gli orientamenti concreti per la presenza tra e con gli immigrati e il dialogo interreligioso e interculturale sono stati raccolti nella proposta fatta dalla commissione degli immigrati per una Carta ad hoc per la Provincia italiana (2004). **Il mondo giovanile** spesso costretto a vivere in regime di precariato nel mercato del lavoro, ma sempre aperto alla proposta di impegno missionario attraverso una pastorale giovanile missionaria, fatta in collaborazione con i nostri centri di PV e con le chiese locali, nelle parrocchie, nei gruppi, scuole ed università. Le **famiglie** di bassa rendita e gli anziani.

21. Un terzo ambito è quello della cooperazione tra il Nord e il Sud del mondo. Il servizio missionario in Italia e in Europa si declina sempre più con un nuovo ministero chiamato **"advocacy"** allo scopo di monitorare e denunciare quelle politiche promosse dall'Unione Europea (UE) e dal Parlamento italiano e che hanno conseguenze nefaste per i poveri sia al nord, ma soprattutto al Sud del mondo. La conoscenza e l'informazione orientano allora sempre più ad un servizio a favore della Giustizia, Pace e Integrità del Creato. La denuncia però non basta, è necessario promuovere una solidarietà responsabile (cfr. Atti dell'Assemblea dell'AMEV, Pesaro, Gennaio 2008), attraverso una cooperazione basata sulla reciprocità, la redistribuzione della ricchezza a livello mondiale, **l'instaurazione di nuovi stili di vita**, liberi da una logica di mercato ossessionato dalla produzione, dalla crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) e dal consumismo. Oltre a ciò che già si è descritto sopra, in questo ambito sono incluse anche le dinamiche di uno scambio tra le chiese, nell'ambito dell'evangelizzazione (paradigmi di missione e pastorale missionaria) come nella promozione di ministeri.
22. Un quarto ambito è quello dei **MEDIA** della Comunicazione e della Cultura, ambiti definiti dalla *Redemptoris Missio* come nuovi areopaghi (RM 37). In un contesto sempre più globalizzato, per una presenza missionaria efficace sul territorio diventa importante conoscere e utilizzare adeguatamente questi mezzi. Adottare un linguaggio aderente alla comunicazione odierna, sempre più "cibernetica". Senza abbandonare la comunicazione "alfabetica", promossa dalle pubblicazioni cartacee, siamo chiamati all'uso multimediale che tocca la mente, il cuore, i sentimenti e le emozioni delle persone.
23. Questi ambiti espressi dalla Programmazione Provinciale orientano le scelte operative delle singole comunità nelle varie zone del territorio. Il Segretariato dell'AMEV, secondo gli orientamenti espressi dal Consiglio Provinciale, accompagna l'inserimento dei vari confratelli, aiuta a definire meglio il progetto pastorale comunitario e a cogliere le varie opportunità offerte, adattandole alla capacità e alle competenze dei singoli missionari assegnati alla Provincia.